

5. Un servizio per educare alla vita buona del Vangelo: come si educa?

La dichiarazione Gravissimum Educationis sull'educazione cristiana

Sabato 12 aprile 2014 a Trento, Parrocchia Sacro Cuore - Proposta di riflessione di don Giulio Viviani

Il Concilio Vaticano II ha offerto alla Chiesa 4 Costituzioni, 9 Decreti e 3 Dichiarazioni. Due di queste Dichiarazioni sono state approvate insieme il 28 ottobre 1965: quella sull'educazione cristiana *Gravissimum Educationis* (GE) e quella riguardante le relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane. Le prime stesure di questo documento riguardavano solo la scuola cattolica, ma poi la tematica nella discussione in aula si ampliò riflettendo sul problema, allora solo iniziale, di un'educazione cattolica che troppo spesso non portava (e non porta anche oggi) i frutti desiderati, soprattutto nelle giovani generazioni, nella consapevolezza però che: "Tutti gli uomini di qualunque razza, condizione ed età, in forza della loro dignità di persona, hanno il diritto inalienabile a un'educazione" (GE 1).

"L'estrema importanza dell'educazione nella vita dell'uomo e la sua incidenza sempre più grande nel progresso sociale contemporaneo sono oggetto di attenta considerazione da parte del Concilio ecumenico" (GE 1): così inizia la Dichiarazione approvata dai Padri conciliari, quasi un messaggio agli educatori del nostro tempo. Una ventina di pagina che presentano ai genitori, agli insegnanti, ai catechisti, agli educatori e a quanti hanno a cuore il futuro della persona umana, nella società civile e nella Chiesa, le indicazioni di cammino alla luce del messaggio cristiano.

Il Concilio aveva davanti una realtà tanto delicata e insieme variegata di situazioni, di persone, di stati di vita che non è sempre facile inquadrare in un'unica visione globale. Da parte nostra dovremo anche ricordare che i documenti conciliari, e in generale il Magistero della Sede Apostolica, non parlano solo al mondo occidentale ma a tutti i popoli della terra. Quindi molte cose vanno lette e ascoltate con una prospettiva un po' più ampia e meno ristretta di come a volte si interpretano certe affermazioni o indicazioni del Papa o della Santa Sede. La Chiesa andrebbe sempre vista e considerata nella sua realtà universale, che va un po' più in là di Roma, dell'Italia e della stessa Europa. Per questo nel documento si insiste sulla scuola cattolica: un'esperienza fondamentale in molti paesi, soprattutto americani, africani o asiatici, in una realtà spesso diversa da quella che conosciamo nel nostro normale ambiente di vita. Quanto ci testimoniano anche i nostri missionari del valore ecclesiale e sociale delle opere cristiane nel mondo, soprattutto nei paesi di missione: scuole, ospedali e altre istituzioni educative e caritative, apprezzate anche dagli aderenti a altre religioni. "A un titolo tutto speciale il dovere di educare spetta alla Chiesa: non solo perché essa va riconosciuta anche come società umana capace di impartire l'educazione, ma soprattutto perché essa ha il compito di annunciare a tutti gli uomini la via della salvezza e di comunicare ai credenti la vita di Cristo" (GE 3).

La Dichiarazione dopo aver affermato il diritto universale all'educazione per la formazione della persona umana, invita tutti i "figli della Chiesa a lavorare generosamente in tutto il campo educativo, al fine specialmente di una più rapida estensione dei grandi benefici dell'educazione e dell'istruzione a tutti, nel mondo intero" (GE 1). Passa quindi a illustrare le caratteristiche specifiche dell'educazione cristiana (il dono della fede e l'elevazione cristiana del mondo; GE 2) e rivolgendosi ai genitori, "primi e principali educatori dei figli" (GE 3), ricorda loro che "hanno il dovere e il diritto primario e irrinunciabile di educare i figli e debbono godere di una reale libertà nella scelta della scuola" (GE 6).

Nella sua Lettera enciclica *Lumen fidei*, Papa Francesco non tratta esplicitamente il tema dell'educazione, ma vi fa riferimento quando afferma, riferendosi alla famiglia: "La trasmissione della fede, che brilla per tutti gli uomini di tutti i luoghi, passa anche attraverso l'asse del tempo, di generazione in generazione. Poiché la fede nasce da un incontro che accade nella storia e illumina il nostro cammino nel tempo, essa si deve trasmettere lungo i secoli. È attraverso una catena ininterrotta di testimonianze che arriva a noi il volto di Gesù" (n. 38); "In famiglia, la fede accompagna tutte le età della vita, a cominciare dall'infanzia: i bambini imparano a fidarsi dell'amore dei loro genitori. Per questo è importante che i genitori coltivino pratiche comuni di fede nella famiglia, che accompagnino la maturazione della fede dei figli. Soprattutto i giovani, che attraversano un'età della vita così complessa, ricca e importante per la fede, devono sentire la vicinanza e l'attenzione della famiglia e della comunità ecclesiale nel loro cammino di crescita nella fede" (n. 53). Di grande interesse per il nostro tema sono anche le ricche e stimolanti suggestioni nella recente esortazione apostolica postsinodale *Evangelii gaudium* di Papa Francesco.

Interessante il richiamo nella conclusione del documento: "Il Concilio esorta vivamente anche i giovani perché, convinti dell'eccellenza del compito educativo, siano generosamente pronti ad

intraprenderlo, specie in quelle regioni dove lo scarso numero di maestri mette in pericolo l'educazione della gioventù" (GE, conclusione).

Presentando in seguito i diversi ambiti educativi, oltre alla famiglia, in particolare la società e la Chiesa, la Dichiarazione richiama i diversi "strumenti educativi" e, dopo aver accennato alla catechesi (educazione alla fede), agli strumenti della comunicazione sociale, alle società culturali e sportive e alle associazioni giovanili (GE 4), si sofferma in modo particolare sul mondo della scuola. La scuola pubblica (GE 5 e 7) e quella cattolica (GE 8) vengono indicate come luoghi privilegiati per la formazione della persona umana con la presenza di educatori che svolgono una vera e propria "missione". È interessante segnalare il richiamo a considerare importanti per l'impegno della Chiesa le scuole di alfabetizzazione per bambini e adulti e anche le numerose scuole professionali (GE 9), le scuole superiori con "la libertà propria della ricerca scientifica" e "l'impegno culturale" (GE 10), senza dimenticare d'altra parte le facoltà di teologia (GE 11). Ci viene, inoltre, un invito alla cooperazione, coordinazione e collaborazione tra le scuole cattoliche per il bene della comunità umana (GE 12), nell'offrire il grande patrimonio della sapienza cristiana.

Un richiamo per tutti è quello a una formazione permanente degli adulti, specie in questo nostro tempo di cambiamenti repentini e spesso non sufficientemente preparati da situazioni e periodi di transizione per "accostarsi più facilmente al patrimonio culturale e spirituale dell'umanità e di arricchirsi intrecciando tra i gruppi e tra i popoli più strette relazioni" (GE, proemio).

I nostri Vescovi ce ne parlano negli *Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020* dal titolo "Educare alla vita buona del Vangelo". Al riguardo Papa Benedetto XVI, citato nel testo CEI, sottolinea che viviamo in un periodo di "emergenza educativa, confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide" (CEI n. 3), come spesso anche noi sperimentiamo. Da parte nostra rinnoviamo la volontà di educarci ed educare alla gratuità e portiamo avanti insieme anche il coraggio della verifica di quello che abbiamo fatto in famiglia e in parrocchia. Tanti esempi, belli e buoni, ci sono stati e ci sono tra noi (CEI n. 34) per offrire percorsi di vita buona e luoghi significativi di esperienze positive (CEI n. 54). Guardiamo in modo nuovo a quello che già facciamo, come quando si scruta un albero per vedere il frutto nuovo che sta maturando. "In Cristo – ci ricordano i nostri Vescovi – siamo coinvolti nell'opera educatrice del Padre e siamo generati come uomini nuovi, capaci di stabilire relazioni nuove con ogni persona" (CEI n. 25). Gesù è il vero modello di vita, l'uomo nuovo a cui guardare per formare integralmente la persona nella sua unità di spirito e di materia, di mente e di cuore, di ragione e di volontà, di esigenze fisiche e affettive, di tempo e di spazio, di diritti e di doveri. Nella sua missione, che è la nostra, lui ha vissuto l'estrema dedizione, la familiarità confidente, la scelta libera e gratuita. Educare è bello ed entusiasmante quando ci si relaziona con le persone e si vede che si aprono a valori nuovi, a ideali affascinanti; si coglie la gioia nei loro occhi, perché si allarga a essi la vita e si aprono loro orizzonti nuovi.

In particolare "La famiglia va dunque amata, sostenuta e resa protagonista attiva dell'educazione non solo per i figli, ma per l'intera comunità. Deve crescere la consapevolezza di una ministerialità che scaturisce dal sacramento del matrimonio e chiama l'uomo e la donna a essere segno dell'amore di Dio che si prende cura di ogni suo figlio" (CEI n. 38).

"Oggi è necessario curare in particolare relazioni aperte all'ascolto, al riconoscimento, alla stabilità dei legami e alla gratuità. Ciò significa: cogliere il desiderio di relazioni profonde che abita il cuore di ogni uomo, orientandole alla ricerca della verità e alla testimonianza della carità; porre al centro della proposta educativa il dono come compimento della maturazione della persona; far emergere la forza educativa della fede verso la pienezza della relazione con Cristo nella comunione ecclesiale" (CEI n. 53). Grande importanza hanno in questo contesto i luoghi ma anche i tempi; da sempre la Chiesa celebra le tappe fondamentali della vita di Cristo nell'anno liturgico, ma anche quelle della vita del singolo cristiano (CEI n. 40), con attenzione ai tempi e ai momenti.

Non possiamo infine ignorare, a questo riguardo come aderenti di AC, quanto dice il testo del "Progetto formativo: *Perché sia formato Cristo in voi*" (2004) fin dalle prime pagine: "L'educazione è la scelta che sta all'origine di tutte le altre e di esse costituisce il cuore" (p. 9); "Il primato della persona" (p. 17-18); "Un progetto per pensare la formazione" (p. 19- 25) e gli ultimi tre capitoli dedicati a *Gli itinerari formativi, Nel cantiere della formazione e Il servizio del compito formativo* (p. 65- 113).

I Padri del Concilio concludevano questo breve documento sull'educazione cattolica esprimendo la loro "gratitudine ai sacerdoti, religiose e religiose, e ai laici che in spirito di dedizione evangelica svolgono la nobile arte educativa e didattica di qualsiasi tipo e grado" (GE, conclusione).